Renato Barilli, *Hugo e Balzac danno la supremazia alla Francia, in La Narrativa europea in età moderna. Da Defoe a Tolstoj*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5061>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5061

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 658

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Renato Barilli, *Hugo e Balzac danno la supremazia alla Francia, in La Narrativa europea in età moderna. Da Defoe a Tolstoj*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5061> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5061>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Renato Barilli, *Hugo e Balzac danno la supremazia alla Francia*, in *La Narrativa europea in età moderna. Da Defoe a Tolstoj*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

RENATO BARILLI, *Hugo e Balzac danno la supremazia alla Francia*, in *La Narrativa europea in età moderna. Da Defoe a Tolstoj*, Milano, Bompiani, «Studi Bompiani», 2010, pp. 210-253.

- 1 Il sesto capitolo di questa intensa «passeggiata condotta lungo due interi secoli della migliore letteratura europea» (p. 5 dell'«Introduzione»), porta Renato Barilli ad affrontare una rilettura, del tutto personale ma puntuale e sempre legata ai testi presi come riferimento, della produzione romanzesca di tre scrittori francesi: Hugo, Balzac e Sand. Ne emerge un quadro estremamente variegato di tematiche, di personaggi, di ambienti, di vicende che, pur rispecchiando la specifica prospettiva di analisi relativa ad ogni singolo autore per quel che riguarda lo studio della società del proprio tempo, offrono al lettore una visione completa, plurale e dinamica della realtà umana collocata entro ben definiti scenari e contesti sociali, politici ed economici.
- 2 Raccogliendo l'eredità di Schiller per la sua volontà di «spalancare le porte al vero, ma con la pretesa di rimanere entro le strette maglie del dramma teatrale» (p. 201), Victor Hugo perviene al romanzo offrendoci, in *Notre-Dame de Paris*, e poi successivamente nei *Misérables*, un quadro di «forti scontri chiaroscurali, [...] soluzioni di specie binaria» (p. 208) calato in un contesto quasi pre-moderno, non dominato cioè dalla frenesia dinamica degli affari ma potentemente concentrato sull'uomo divorato da passioni assolute, nel bene e nel male. Le grandi macchine narrative costruite da Hugo nei romanzi successivi, dove lo scrittore si rivela un «maestro nel ripresentare i suoi

modelli con mille opportune varianti per adattarli ai contesti mutati» (p. 219), induce Barilli a ritenere Hugo il «campione insuperabile [...] del filone romanzesco-romantico» (p. 221) a cui si affianca, lontano da ogni tipo di rigore dottrinale, Balzac per il versante del realismo moderno.

- 3 Nel soffermarsi con attenzione sui momenti e sugli esempi più significativi del percorso letterario di Balzac, esplicitato nelle strutture, negli esempi e nei ritmi narrativi dei romanzi della *Comédie humaine*, l'A. sottolinea la pluralità dei codici e dei temi oltre che l'apertura e la flessibilità estrema del sistema romanzesco balzachiano. L'avventura critica di Barilli all'interno del complesso macrocontinente finzionale della *Comédie humaine* inizia, seguendo un criterio di progressione cronologica, da *Les Chouans* e dalla produzione letteraria degli anni Trenta per procedere poi nell'analisi di alcuni tra i più celebrati capolavori e concludersi con lo studio di un insieme di «perfetti capolavori, che tali sono forse perché più che in altri casi l'autore tiene a freno le seduzioni rigurgitanti del romanzesco, per affidarsi, con bisturi affilato e spietato, alla dissezione dei costumi della vita urbana» (p. 243). Si tratta, nello specifico, di quattro opere: *Le Colonel Chabert*, *César Birotteau*, *Le Cousin Pons* e *La Cousine Bette*, nelle quali Balzac, differenziando e variando la rappresentazione del suo repertorio di destini umani, «prosegue implacabile a infilzare nel suo spiedo sempre nuovi brani di verità palpitante», dove «la carta moschicida strappa via mirabili registrazioni in presa diretta» (p. 249).
- 4 Accanto alle «presenze colossali di Hugo e Balzac», G. Sand «non può reggere al confronto di tanta grandezza» (p. 249), poiché la scrittrice non mostra, nelle numerose opere da lei prodotte, quella «grinta» e quell'ostentato spirito trasgressivo che invece erano proprî della sua vita privata. In altri termini, precisa l'A., non ritroviamo nei testi sandiani «nulla di simile alla condotta impregnata di orgoglio, alla fiducia nelle potenzialità di un destino di donna vigile a difendere i proprî diritti», come, ad esempio, è ben percepibile nella produzione narrativa di J. Austen.